



«Quantum of Solace» Daniel Craig con l'attrice Olga Kurylenko. FOTO AP

## Presentazione di «Nessuna verità»

# L'entusiasmo di DiCaprio per l'esito elettorale: «It's a wonderful day»

ROMA

«E' difficile capire come ti vedono gli altri e cosa si aspettano da te, io so quello che voglio: diventare l'attore che da sempre volevo essere», dice il talentuoso Leonardo DiCaprio, che dai tempi di «Titanic» non si è mai fermato. Ieri, felice per la vittoria di Barack Obama, era a Roma per presentare il thriller «Nessuna verità» di Ridley Scott (dal 21 novembre nelle sale) e che solo domenica, dopo la tappa londinese del tour promozionale europeo, tornerà in America a respirare il vento nuovo. «Ho avuto la fortuna di fare un film di grande successo nel mondo che mi ha aperto immense opportunità, finanziare i film che volevo produrre e scegliere i copioni»: tra le ultime scelte riformare la coppia titanica con Kate Winslet nell'atteso «Revolutionary Road» di Sam Mendes e recitare di nuovo per l'amato Martin Scorsese in «Shutter Island» attualmente al montaggio.

Da sempre sostenitore di Obama, DiCaprio si presenta alla stampa reduce da una notte insonne (ma le occhiaie non si notano) per la maratona elettorale: «It's a wonderful day», è un giorno meraviglioso, dice, «sono incredibilmente stanco ma eccitato, emozionato, felice per il nostro nuovo presidente Obama. Non potrei essere più orgoglioso di essere cittadino americano. Tutto il mondo guarda ora al cambiamento. Obama ha un grande lavoro davanti, ma saprà - ha concluso - fare al meglio».

In «Nessuna verità» è Roger



Agente Cia DiCaprio nel film. ANSA

Ferris, un agente della Cia nello scenario bollente del Medio Oriente, nel complicato tentativo in Giordania di acciuffare un superterrorista di Al Qaeda. Con lui, in un confronto carismatico, Russell Crowe, nei panni di Hoffman, veterano della Cia, dotato di supertecnologie con cui passo passo segue Ferris. Capelli tinti di scuro, abiti locali, buona conoscenza della cultura e delle tradizioni mediorientali, Ferris-DiCaprio è per il regista Scott, «il personaggio centrale, quasi un esempio di come si possano avviare negoziati di successo rispettando gli altri, senza la supponenza occidentale di venire da un mondo superiore». Tratto dal libro di un giornalista del Washington Post David Ignatius (Newton Compton editore), profondo conoscitore del mondo della Cia e del Medio Oriente, il film in America è stato una delusione al botteghino nonostante le attese e il superbudget. «E' un po' come i film sul Vietnam, ci vuole un periodo sufficientemente lungo per apprezzarli», dice DiCaprio che del suo personaggio apprezza «il patriottismo unito ai valori morali». ♦